



DISABILITA' 12.47 10/09/2009

Un sms per sconfiggere la distrofia muscolare di Duchenne

Campagna di raccolta fondi organizzata dall'associazione amici del "Centro Dino Ferrari" di Milano per finanziare la ricerca di nuove cure. Le donazioni fino al 30 settembre: in Italia 5 mila le persone affette dalla patologia

ROMA - "Basta poco per cambiare tanto". Questo lo slogan con cui l'associazione Amici del "Centro Dino Ferrari" lancia una campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi per sostenere la ricerca sulla distrofia muscolare di Duchenne. Ed è sufficiente anche un solo sms dal proprio cellulare per contribuire alla ricerca che individui una cura efficace. Da oggi fino al 30 settembre, infatti, sarà possibile contribuire al lavoro del Centro Dino Ferrari attraverso l'invio di un sms al 48583 da tutti gli operatori di telefonia mobile per donare un euro oppure chiamando lo stesso numero dalla rete per donare 2 euro. Il "Centro Dino Ferrari" di Milano da anni è impegnato nella ricerca clinica e scientifica nel campo delle malattie neuromuscolari e neurodegenerative, ma la carenza dei fondi destinati alla ricerca non risparmia nessuno. "Il finanziamento pubblico – spiega l'associazione - non è sufficiente rispetto alle reali necessità, sono enti come questa associazione che diventano fondamentali per lo sviluppo di strutture tecnologicamente avanzate e adeguate ai tempi".

Nel dettaglio, la raccolta fondi mira a sostenere un progetto di ricerca che prevede la combinazione di terapia genica e cellule staminali per l'identificazione di una cura efficace. "Negli ultimi anni – spiega l'associazione -, i progressi raggiunti dai ricercatori hanno permesso di fare grandi passi in avanti nell'individuazione di nuove forme di trattamento per migliorare la qualità di vita dei distrofici, tuttavia c'è bisogno di fare ancora molto. In termini economici, servono ancora 300 mila euro per coprire i costi della ricerca". In Italia sono 5 mila le persone affette dalla distrofia muscolare di Duchenne. Questa forma di distrofia, che colpisce un maschio su 3.500 nati mentre le donne ne sono solo portatrici sane o in rari casi si manifesta in forma lieve, è una malattia genetica causata dall'assenza di una proteina, la distrofina, che porta alla perdita progressiva della forza muscolare e, di conseguenza, alla perdita delle abilità motorie. La patologia, che si manifesta in genere durante la prima infanzia, è progressiva e porta a perdere l'uso degli arti inferiori verso l'adolescenza e di quelli superiori intorno alla prima età adulta. Insorgono anche difficoltà respiratorie, che renderanno necessario il ricorso alla ventilazione meccanica, e cardiache. Complicanze che riducono le aspettative di vita dei soggetti portatori.